

Martina DAMIANI

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli  
martina.damiani@unipu.hr

*Izvorni znanstveni rad / saggio scientifico originale*

## **Umorismo e satira a Pola attraverso le pagine del supplemento *El Merlo***

Sulle pagine del settimanale politico *L'Eco di Pola* (1886-1897), esce per soli cinque mesi, dal 12 novembre 1887 fino al 31 marzo 1888, il supplemento satirico-umoristico *El Merlo* che si trova alla terza e quarta pagina del giornale<sup>1</sup>. Interamente scritto in dialetto, il supplemento viene stampato, come il settimanale a cui veniva associato, dai torchi della Tipografia Seraschin di Pola. La notizia della sua uscita si trova annunciata nel numero dell'*Eco di Pola* del 5 novembre 1887, nel quale si avvisano i lettori che il foglio umoristico «canterà in vernacolo» e «sarà la vera nota allegra della nostra società»<sup>2</sup>. Il nuovo supplemento si contraddistingue non solo per l'uso del vernacolo, che prima di rado compariva nella stampa periodica istriana, ma la sua unicità è rappresentata dal fatto che si trattava in assoluto del primo foglio umoristico sorto fino a quel momento in Istria (Blagoni 2014: 79). È necessario comunque specificare che non mancano nella stampa locale articoli scritti con l'intento di intrattenere e divertire i lettori istriani anche prima del 1887, ma sarà proprio con *El Merlo* che verrà dato uno spazio fisso all'umorismo<sup>3</sup>. In seguito alla sua chiusura, troviamo, nel secondo Ottocento, in Istria, soltanto un altro giornale umoristico-satirico *Il Coccodrillo* (1890-1891), che, tra l'altro, veniva stampato presso la Tipografia Seraschin di Pola, la stessa che aveva dato alle stampe

<sup>1</sup> Con l'uscita del supplemento, *L'Eco di Pola* passa dalle quattro alle sei pagine (le ultime due saranno riservate agli annunci e alla pubblicità). Per maggiori riferimenti al settimanale si veda Cella 1956: 131-132, 153.

<sup>2</sup> *L'Eco di Pola*, II, 94, 5 novembre 1887.

<sup>3</sup> Come riporterà Blagoni, sin dagli «anni Settanta dell'Ottocento» si vede «proliferare il buon umore» nella stampa istriana, con i contenuti pubblicati nel bimensile capodistriano *L'Unione* (Blagoni 2014: 75-76). Per un'analisi dei contenuti dell'*Unione* si veda Damiani e Fioretti 2017: 49-52, 233-268.

il primo supplemento istriano<sup>4</sup>. Altri fogli simili sorgeranno in diverse città dell'Istria in particolare nel primo Novecento, tanto che durante il «periodo austriaco» si conteranno in tutto ben «sette fogli umoristici e satirici»<sup>5</sup>.

Sin dalla sua prima uscita, il supplemento dell'*Eco di Pola* presenterà a sinistra del nome della testata il disegno di un merlo<sup>6</sup>, mentre a destra si troveranno tre quartine che denoteranno l'importanza di esprimere, finché si è in vita, il proprio pensiero, come emerge dal seguente ammonimento: «pensa che dopo morto più no ti cantarà». Risulta fondamentale, come recitano i versi, “cantare” liberamente dal momento che esisteva sempre il pericolo di morire o di finire, come si ribadisce nella strofa successiva, in una “gabbia”: «se per caso un giorno / in cheba ti sarà / No ti gavarà a pentirte / D'aver butà via el fià»<sup>7</sup>. Questi versi rimandano, con molta probabilità, alla possibilità di venir bloccati dalla censura asburgica che si abbattava molto duramente sulla stampa periodica, ma che, nonostante tutto, non doveva impedire agli italiani dell'Istria di reagire<sup>8</sup>.

Un'altra caratteristica del supplemento è la presenza di collaboratori che si firmavano esclusivamente con pseudonimi appartenenti a varie specie di uccelli, peculiarità che consentiva loro l'anonimato. La necessità di “nascondersi” è ribadita da uno dei collaboratori più attivi del supplemento, che celava la sua identità dietro allo pseudonimo di Falcheto. Questi confessa che, per i volatili, stava diventando sempre più alta la probabilità di venir catturati per poi essere “mangiati”: «per la campagna, no se trova che viscio, mi coro subito assicurarme nel caso mai podesse esser ciapà da qualche malandrin e fato in tecia [pentola] cola polenta»<sup>9</sup>. Anche qui, possiamo notare un riferimento ai pericoli che incombevano sui collaboratori del *Merlo* che inevitabilmente dovevano farsi più cauti. Il ricorso a pseudonimi,

<sup>4</sup> Si specifica che il primo numero del *Cocodrillo*, uscito il 30 gennaio 1890, è stato dato alle stampe a Trieste, dalla Tipografia Augusto Levi, mentre dal secondo numero in poi questo settimanale viene stampato a Pola. Il settimanale si differenzierà dal *Merlo* soprattutto per la presenza di caricature (Bogneri 1986: 45).

<sup>5</sup> Oltre ai due fogli satirico-umoristici dell'Ottocento, troviamo nel primo Novecento *La Befana* (1905-1907) di Dignano, il numero unico *El Merlo*, uscito a Pola nel 1911, *El Pevero* (1912) di Capodistria, il numero unico *Albona* (1912) e *La Baracca* (1917-1918), quest'ultima stampata nel campo di internamento di Katzenau (in Austria). A tale proposito si veda Blagoni 2014: 58-60; Bogneri 1986: 76, 99, 102, 108.

<sup>6</sup> In seguito, nel 1888, il disegno del merlo sostituirà del tutto il nome del supplemento.

<sup>7</sup> I versi in questione compaiono in ogni numero del *Merlo* e vengono riportati integralmente in Deghenghi Olujčić 1995: 118-119.

<sup>8</sup> A proposito dei sequestri e censure si rimanda a Damiani e Fioretti 2017: 14-16.

<sup>9</sup> Supplemento a *L'Eco di Pola*, *El Merlo*, II, 95, 12 novembre 1887.

unito al linguaggio «simbolico-allegorico» tipico della satira, fa sì che vengano limitati i rischi di incorrere in spiacevoli conseguenze per il periodico (Boggero 2020: 13). Secondo Valerio Zandonà, i contenuti di un foglio satirico celano sempre una certa dose «di ambiguità, un non detto, che lascia al lettore una parte attiva» «nell'interpretazione del messaggio». Si possono così «cogliere aspetti di un dato periodo storico che difficilmente» avrebbero avuto «modo di tramandarsi altrimenti» (Zandonà 2014: 4, 7). Sarebbe stato impensabile in un qualsiasi giornale o rivista del periodo criticare apertamente le autorità, mettendo in evidenza i problemi esistenti, senza subire delle conseguenze. Conseguenze che vengono evitate dal tono canzonatorio del *Merlo* che maschera dietro all'ilarità il «malcontento» sociale<sup>10</sup>. Tale malcontento poteva essere percepito da allusioni più o meno velate che si manifestano sin dai primi contributi del supplemento. Il 12 novembre 1887 esce un racconto intitolato *Le nostre miserie*, firmato El Stornel, nel quale si riporta un dialogo tra due personaggi, Checo e Menego, che discutono di vari argomenti di attualità che spaziano dall'edilizia alla situazione politica. Il discorso inizia riportando lo stupore dei due amici che passeggiando per Pola commentano la costruzione di vari edifici, focalizzandosi sulla futura edificazione di un nuovo ospedale. Il progetto era in fase iniziale, come emerge da un articolo apparso sull'*Eco di Pola* nel numero del 22 ottobre 1887, nel quale si specifica che erano appena stati fatti dei sopralluoghi per verificare le «ubicazioni proposte per l'erezione del nuovo Ospedale»<sup>11</sup>. Si tratta della struttura sanitaria inaugurata nell'ottobre del 1896, ma di cui la «commissione sanitaria del Comune di Pola» aveva iniziato a discutere proprio nel 1887, per poi dare avvio ai lavori appena nel 1893 (Marsetič 2013: 283, 285).

In seguito, il discorso passa a valutare l'assenza di importanti strutture civili, come «l'ospedal de mati», la cui costruzione era sicuramente più urgente, ma che, a causa della mole di iniziative, era caduta in secondo piano:

CHECO: Ghe volaria altro a parlar de tuti i lavori che vegnarà fati. L'ospedal, el monte de pietà, el canal de la freve e cossa so ancora mi.

MENEGO: Solo i lassa fora un importante e pia istitusion.

<sup>10</sup> Come nota Zandonà, la satira gioca, in generale, «un ruolo significativo nel rappresentare l'opinione pubblica» e il suo «malcontento» (Zandonà 2014: 1-2).

<sup>11</sup> *Eco di Pola*, II, 92, Pola 22 ottobre 1887.

CHECO: E quale saria sta importante e pia istituzion?

MENEGO: Un ospedal de mati.

CHECO: El sarà fato anca quel. No i pol far tuti i progeti in una volta<sup>12</sup>.

Nonostante il riferimento all'ospedale psichiatrico possa alludere a una situazione percepita come tutt'altro che normale, anche in questo caso il dialogo verteva su un argomento di attualità. La mancanza in Istria di una struttura psichiatrica era effettivamente vissuta come un grave problema<sup>13</sup>. A tale proposito in un articolo del 3 luglio 1887, posto nel taglio alto della prima pagina, *L'Eco di Pola* ricorda che la Dieta provinciale istriana e quella goriziana avevano manifestato l'intenzione di erigere ben tre «manicomi», «uno per ciascuna delle province da esse, due eccelse Diete, amministrare». Dal momento che il progetto non era stato avviato, si riteneva «urgente» la costruzione di almeno un «manicomio», come discusso anche nel corso delle sedute della Dieta provinciale dell'Istria<sup>14</sup>. La critica alla mancanza di strutture effettivamente utili agli istriani si nota anche da un altro commento di Checo il quale ricorda, in un passo successivo, che tutto stava vertendo attorno all'«Arsenal» navale militare per cui i progetti avevano come priorità costruire «le canzerie» e gli spazi abitativi per collocare in questi edifici tutti i «capi» della Marina austriaca<sup>15</sup>. Anche se non dichiarato esplicitamente, la precedenza data alla costruzione di tali edifici e non all'ospedale, si ricollega alla mancanza di un numero sufficiente di progetti che avessero come fine ultimo il bene di tutti i cittadini di Pola che, evidentemente, non venivano tutelati abbastanza dai rappresentanti comunali. A tale proposito, il dialogo tra Checo e Menego si conclude ricordando le future elezioni comunali estendendo la critica all'inadeguatezza dei candidati. L'autore dell'articolo si mostra soprattutto preoccupato del fatto che a quelle elezioni erano comparse tante «C con la pipa», alludendo ai segni diacritici presenti nei cognomi croati che finiscono in -ić. Tali candidati avevano proposto «un partito zovane che vorà meterne su un spetaco-

<sup>12</sup> Cfr. Supplemento a *L'Eco di Pola, El Merlo*, II, 95, 12 novembre 1887.

<sup>13</sup> Si specifica che un reparto del nuovo Ospedale civico inaugurato nel 1896 sarà dedicato proprio ai disturbi mentali (Marsetič 2013: 286).

<sup>14</sup> *Eco di Pola*, II, 76, Pola 3 luglio 1887. A proposito delle considerazioni avanzate nel corso delle sedute della Dieta provinciale dell'Istria sul problema della mancanza di un ricovero per malati psichici si veda Cergna 2013: 225-226.

<sup>15</sup> Cfr. Supplemento a *L'Eco di Pola, El Merlo*, II, 95, 12 novembre 1887.

lo novo». Con il riferimento allo “spettacolo nuovo”, Menego sembra cambiare argomento, riferendosi agli spettacoli teatrali e al fatto che i «polesani» si erano ormai abituati a veder rappresentata al Politeama Ciscutti «roba tedesca» invece del consueto «teatro italian»<sup>16</sup>. Subito dopo compare, invece, un riferimento alla *Naša Sloga* (1870-1915), primo giornale croato in Istria, e all’approvazione che stava iniziando a ottenere<sup>17</sup>. Da quest’ultima parte del dialogo emerge la denuncia alla sempre più forte e persistente presenza degli austriaci e degli slavi, a discapito dell’elemento italiano.

*L’Eco di Pola* e il suo supplemento si trovavano spesso a dover difendere l’italianità di Pola, come traspare da un articolo pubblicato sul numero del 3 dicembre 1887 e posto in prima pagina con il semplice titolo di *Osservazioni*. Questo si apre movendo un’aspra critica a un autore che si firmava come Herr Doctor, il quale, nel giornale triestino *Il Cittadino* (1866-1893)<sup>18</sup>, aveva osato addirittura dichiarare che Pola: «d’italiano non ha che le sole insegne dei negozi». A riprova dell’italianità della città, vengono presi proprio i giornali che uscivano dalle tipografie polesi, come *L’Eco di Pola* e *Il Giovine Pensiero*, scritti dagli intellettuali istriani «in ottima lingua»<sup>19</sup>. Allo stesso modo, pure i contributi del *Merlo* fungono da riprova del carattere autoctono dei polesi che tramandavano, di generazione in generazione, la loro lingua: il dialetto istroveneto. In quest’ottica, i giornali satirici in dialetto diventano dei veri e propri «difensori dell’italianità» della città, ma anche del suo «patrimonio veneto» (Balić Nižić e Nižić 2014: 8). A tale scopo, si ricorda più volte nel supplemento che gli italiani vivevano da secoli sul territorio e, oltre a nominare il legame con la Serenissima, si ribadisce che Pola era prima di

<sup>16</sup> *Ibidem*.

<sup>17</sup> Si annoverava in particolare il sostegno che il giornale croato aveva ottenuto da parte del periodico *La Settimana* di Pola che si mostrava «amico dei slavi». Si tratta di un settimanale che usciva a Pola, presso la tipografia Bontempo, dal 17 settembre al 17 dicembre 1887 e che, a differenza di altri giornali istriani, aveva adottato una posizione più conciliante nei confronti degli slavi. Nello stesso periodo usciva ancora a Pola *Il Giovine Pensiero* (1887-1897), che, al contrario della *Settimana* divenne un’«arma efficace di difesa e offesa contro il tracotante partito slavo» (Cella 1956: 131, 153).

<sup>18</sup> Anche nel *Merlo* si criticano i contenuti del *Cittadino*, ritenendo le notizie apparse al suo interno poco attendibili, come traspare dalla domanda retorica: «Ma credistu proprio che quel zornal il ver ci narri?» (Supplemento a *L’Eco di Pola, El Merlo*, II, 96, 19 novembre 1887). Tale atteggiamento volto a screditare il giornale di Trieste è probabilmente dovuto al fatto che *Il Cittadino* invece di difendere gli italiani, sosteneva «il movimento autonomistico degli slavi nell’ambito dell’impero» (Monti Orel 1976: 90).

<sup>19</sup> *L’Eco di Pola*, II, 98, 3 dicembre 1887.

tutto una «città romana»<sup>20</sup>, motivo per cui viene citata spesso con l'antico nome di Pietas Iulia. A testimonianza dello scontento dei polesi, il nome della colonia viene ironicamente storpiato in «Pietà de siora Julia» o «Giulia»<sup>21</sup>, contrapponendo il glorioso passato di Pola, ai tempi dei Romani, con la situazione di allora quando gli italiani stavano perdendo il loro predominio, per cui si poteva solamente provare pietà per la povera Julia/Giulia<sup>22</sup>.

Oltre all'elemento identitario, una parte importante del supplemento è rappresentata dalla satira politica, anche perché *El Merlo* è sorto, come nota Sergio Cella, in piena «lotta elettorale». Inoltre, dietro al redattore del *Merlo* si celerebbe un politico, Giovanni Augusto Wassermann, che, in quel momento, era il Podestà di Pola (Cella 1951: 27)<sup>23</sup>. Probabilmente in sostegno della sua rielezione, notiamo che le uscite del supplemento sono regolari fino alla fine di dicembre mentre vengono temporaneamente sospese a gennaio, in vista delle elezioni comunali, e poi interrotte poco dopo la vittoria di Antonio Barsan, che aveva spodestato Wassermann<sup>24</sup>. Il 7 gennaio 1888, due giorni prima delle elezioni, troviamo un avviso ai lettori che li informava della sospensione dell'uscita del supplemento per qualche settimana, che avrebbe permesso ai collaboratori di riposarsi per poi ritornare ancora più schietti nel loro obiettivo di svelare la «nuda verità»:

<sup>20</sup> Supplemento a *L'Eco di Pola, El Merlo*, III, 113, 31 marzo 1888.

<sup>21</sup> Il nome viene storpiato pure ricordando la Società Nautica Pietas Julia di Pola, fondata nel 1886, che avrà per sede un «vecchio pontone scava fango» e sarà dedita principalmente al canottaggio (Tommasi 2008: 91). Il primo articolo del supplemento dove si fa riferimento alla società nautica è quello scritto da un personaggio firmato Dr. Cornacia (cornacchia), che immagina la difesa di Pola a una possibile offensiva, grazie alle «torpediniere» della Pietas Julia. In tono ironico, si afferma che i membri della Pietas Julia avrebbe potuto contrattaccare solo riuscendo a seccare, con duecento pompe a vapore, tutto il mare nei pressi di Pola, mentre il nemico poteva essere fermato unicamente accendendolo con il nero di seppia, dal momento che mancavano loro i mezzi per difendersi. Supplemento a *L'Eco di Pola, El Merlo*, II, 95, 12 novembre 1887.

<sup>22</sup> Supplemento a *L'Eco di Pola, El Merlo*, II, 98, 3 dicembre 1887.

<sup>23</sup> Secondo Elis Deghenghi Olujčić, il supplemento fu «redatto quasi completamente» dall'allora podestà di Pola (Deghenghi Olujčić 1995: 118-119). Un riferimento a queste voci che circolavano sin dagli inizi del 1888 compare anche nel *Merlo*: «Fin jeri i dixeva che l'Eco de Pola e la relativa merleide iera ispirazione e organo del Podestà de Pola». Supplemento a *L'Eco di Pola, El Merlo*, III, 108, 11 febbraio 1888. Per ulteriori riferimenti al Wassermann e al supplemento di Pola, si rimanda a Cella 1956: 131.

<sup>24</sup> Durante queste elezioni a *Giovanni Augusto Wassermann, podestà dal 1884 al 1888, era succeduto* Antonio Barsan, già podestà dal 1876 al 1882, rieletto nel gennaio del 1888 (Wieggerman 2003: 383). «La consegna d'ufficio alla nuova Deputazione Comunale» era però avvenuta appena il 29 febbraio, come ricorda *L'Eco di Pola*, III, 111, 3 marzo 1888.

Ciamai a consilio tuti i colaboratori del Merlo e fata un'analisi delo stato presente dele cose che se stà svilupando in paese, tuti d'acordo i osei colaboratori i ga deliberà de sospende per qualche settimana le publicazion [...] studiar intanto tuti d'acordo nela propira patria i argomenti de competenza da esporli cola più nuda verità, senza riguardi de sorte<sup>25</sup>.

Il primo supplemento del 1888, lo ritroviamo appena il 21 gennaio, anche se qui *El Merlo* ottiene uno spazio ridotto, una sola pagina in cui si giustifica l'assenza del Merlo e degli altri uccelli suoi collaboratori che non si sono fatti sentire prima a causa del freddo e delle «turbolenze elettorali», per cui avevano preferito aspettare che cessasse «la burasca de neve e quella eletoral». Già nel dicembre del 1887, *El Merlo* aveva scritto un breve articolo di denuncia sull'inutilità di quelle elezioni che non avrebbero portato miglione a Pola, dal momento che le necessità dei cittadini non sarebbero state prese in considerazione da una nuova amministrazione comunale. Molti dei candidati, infatti, erano «forestieri», come pure coloro che avevano il diritto al voto, essenzialmente membri del Comune e impiegati della Marina, che erano cittadini austriaci (Wieggerman 2003: 384), tanto che l'anonimo autore in un misto di tristezza e amarezza può solo affermare che ormai «Pola no xe più dei Polesani»<sup>26</sup>. Si prevede che dopo le elezioni, non resterà nulla delle tante promesse in quanto i nuovi rappresentanti si limiteranno a non farsi più vedere: «sti quattro campioni, ste cariatidi municipaliste, che apena se vede fra el chiaro e el scuro, fra qualche giorno sparirà del tuto»<sup>27</sup>.

A elezioni concluse, il 21 gennaio 1888, i collaboratori del *Merlo* commentano la campagna sleale portata avanti dai politici per ottenere le funzioni di rappresentanti, consiglieri e la tanto ambita carica di Podestà di Pola, che ha provocato tra gli abitanti parecchia confusione: «Gavè visto che caos, che straza de bordelo che xe nato, quante bote de orbi xe stade menade cole parole, coi fati, e coi scriti, in sala, in piazza e su per i giornai cittadini e esteri». Per evitare simili episodi in futuro, l'autore della rubrica, firmata El Falcheto, propone un nuovo Decreto che si estende, nel supplemento, per ben due colonne. Nel decreto si denunciava *in primis* il fatto che la stragrande maggioranza dei politici ambiva a ricoprire una posizione di pre-

<sup>25</sup> *L'Eco di Pola*, III, 103, 7 gennaio 1888.

<sup>26</sup> Supplemento a *L'Eco di Pola*, *El Merlo*, II, 102, 31 dicembre 1887.

<sup>27</sup> *Ibidem*.

stigio senza avere realmente a cuore il bene dei propri concittadini<sup>28</sup>. Per scegliere dei candidati idonei ed evitare la concorrenza, il decreto stabiliva che ogni politico lavorasse gratuitamente per dieci anni, devolvendo a un fondo di beneficenza «la soma de fior. 5000 in oro»<sup>29</sup>. Nello stesso decreto si impongono, mediante l'uso di «espressioni iperboliche» e dell'«esaltazione di aspetti paradossali» tipici della satira<sup>30</sup>, dei nuovi requisiti per i politici, che risultano talmente assurdi da rendere impossibile trovare anche solo un candidato idoneo. Per candidarsi alla funzione di Podestà di Pola sarebbe stato necessario aver «oltrepassada l'età de 102 ani», essere «in possesso legitimo» di tutti i «denti incisivi, canini e molari [...] in perfettissimo stato» ed esibire una «folta, nera o bionda capiliatura, senza l'uso del cosmetico e dela tinta artificial»<sup>31</sup>. Come si può constatare, la critica al governo locale viene qui attuata «attraverso il ricorso al registro umoristico» (Colombi 2011: 21), mettendo in ridicolo le doti necessarie a un politico che si limitavano alla sola apparenza. La carica di Podestà, che era la più importante a Pola, viene ridicolizzata, caricaturizzandone dei «tratti somatici», con l'intento di «alterare in maniera ridicola e pungente le caratteristiche» dell'«istituzione» rappresentata (Boggero 2020: 7-8). Mediante quella che potrebbe essere definita come una vivace «critica satirico-parodistica» (Boggero 2020: 45), l'autore del Decreto rivela che nemmeno il Podestà aveva una qualche funzione reale nelle decisioni per le sorti della città, ma era un semplice “fantoccio”.

La pungente satira politica messa in moto dal *Merlo* si ricollega, come si è visto, alla politica<sup>32</sup> e in particolare alle elezioni comunali di Pola, avvenute il 9 gennaio 1888. Queste occuparono per diversi numeri le prime pagine dell'*Eco di Pola*, il quale, a differenza del suo supplemento, si era astenuto dal commentarle, mantenendosi fondamentalmente «neutrale»<sup>33</sup>. Mentre prima delle elezioni il *Merlo*

<sup>28</sup> In riferimento al futuro Consiglio e ai membri della Rappresentanza che sarebbero stati eletti nel gennaio 1888, il settimanale polese denuncia, senza fare nomi, il fatto che i candidati sembravano mossi da «pura ambizione personale» e «desiderio di lucro». *L'Eco di Pola*, II, 95, 12 novembre 1887.

<sup>29</sup> Supplemento a *L'Eco di Pola, El Merlo*, III, 105, 21 gennaio 1888.

<sup>30</sup> Ancora, secondo Boggero, la satira si esprime in «maniera caustica e tagliente, spesso volutamente esagerata, allo scopo di provocare il riso o il sorriso» (Boggero 2020: 6, 8).

<sup>31</sup> Supplemento a *L'Eco di Pola, El Merlo*, III, 105, 21 gennaio 1888.

<sup>32</sup> Analizzando i giornali umoristico-satirici sorti a Zara nell'Ottocento, Nedjeljka Balić Nižić e Živko Nižić notano, proprio come nel caso del supplemento istriano, che la maggior parte di questi giornali nasce per «motivi politici» (Balić Nižić e Živko Nižić 2014: 8).

<sup>33</sup> *L'Eco di Pola*, III, 104, 14 gennaio 1888.

esce con costanza, non risparmiando con la sua satira i vari candidati, in seguito alle elezioni le uscite si fanno sempre più rade e a gennaio, invece delle quattro consuete uscite mensili, ne troviamo una sola (si tratta del già citato numero del 21 gennaio 1888 che criticava le elezioni, proponendo un nuovo decreto). Dopo diverse settimane di “silenzio”, *El Merlo* ritorna giustificando la sua assenza e attribuendola a «un certo afar» che lo teneva momentaneamente occupato<sup>34</sup>. Le temporanee assenze vengono così motivate da altri impegni, che rassicurano i lettori che presto le uscite sarebbero riprese con regolarità. Ci si accorge invece nei numeri successivi, che non solo le uscite erano diventate sempre più rade, ma anche la quantità di articoli riportati nel supplemento era diminuita notevolmente, tanto che la seconda pagina era stata gradualmente sostituita dalla pubblicità<sup>35</sup>. Anche gli interventi sulla politica diventano rari, ma non mancano toni polemici nel ricordare i pessimi candidati scelti durante le ultime elezioni, tra cui il Podestà, Antonio Barsan, chiamato nel *Merlo*, di volta in volta, «el Ditator» o «el Despota», ritenendo che alla sua guida la situazione a Pola stava solo peggiorando<sup>36</sup>. Nella rubrica *Cronacheta de Falcheto*, considerando la tendenza a scegliere politici sempre meno adatti, si prevede che la situazione si sarebbe aggravata durante le prossime elezioni comunali per cui si arriva a ipotizzare che in un futuro prossimo si possa addirittura votare per un podestà «slavo», fatto inconcepibile per gli italiani di allora, usato qui per sottolineare l'assurdità della situazione politica e sociale che si stava vivendo: «no pasarà diexe ani che gavaremo a Pola un podestà slavo e un Munizipio crovato»<sup>37</sup>.

Il 24 marzo 1888, si informano i lettori che il giornale aveva fatto fronte a un momento di crisi finanziaria, superata grazie all'aumento dello spazio dedicato alle inserzioni a pagamento<sup>38</sup>. Non si mette però in dubbio l'uscita del supplemento che verrà, invece, diffuso per l'ultima volta nel numero successivo, quello del 31 marzo 1888. Nonostante non ci siano spiegazioni ufficiali che giustifichino tale chiusura, si può ritenere che il supplemento dell'«Eco di Pola» smise di uscire

<sup>34</sup> Non si giustificano le assenze ma rimangono nell'indeterminato, ritenendo il *Merlo* occupato attorno a un certo affare che «se anca gavessi da dirlo, a nissun ghe ne importaria». Supplemento a *L'Eco di Pola, El Merlo*, III, 108, 11 febbraio 1888.

<sup>35</sup> Cfr. Supplemento a *L'Eco di Pola, El Merlo*, III, 105, 21 gennaio 1888; 108, 11 febbraio 1888.

<sup>36</sup> Supplemento a *L'Eco di Pola, El Merlo*, III, 108, 11 febbraio 1888.

<sup>37</sup> Cfr. Supplemento a *L'Eco di Pola, El Merlo*, III, 109, 18 febbraio 1888.

<sup>38</sup> Cfr. Supplemento a *L'Eco di Pola, El Merlo*, III, 114, 24 marzo 1888.

principalmente a causa di problemi finanziari, come emerge dai riferimenti alla crisi del marzo 1888 e dai vari inviti ai lettori e abbonati di pagare un sovrapprezzo per ottenere il supplemento<sup>39</sup>. Inoltre, alla fine delle elezioni, la satira politica portata avanti dal supplemento aveva perso di intensità motivo per cui, di fronte alla sua scarsa “utilità”, anche i costi di stampa erano divenuti insostenibili. Dopo un totale di quattordici uscite, *El Merlo* smette di far sentire la sua satirica voce gracchiante, ma lascia all’ «Eco» il compito di trasmettere notizie inerenti all’Istria e alla città di Pola. Un residuo del supplemento si trova nella rubrica intitolata *Merleide*, scritta in dialetto, che esce soltanto un paio di volte nel corso del 1888<sup>40</sup>. *El Merlo* riapparirà a Pola, come numero unico, l’8 settembre 1911, presentando sotto la testata la dicitura di «periodico umoristico», eliminando quindi il riferimento alla vena satirica che lo aveva contraddistinto nel panorama giornalistico ottocentesco<sup>41</sup>.

<sup>39</sup> Nel settimanale compaiono delle ripetute richieste agli abbonati di pagare 50 soldi in più per l’abbonamento trimestrale che avrebbe incluso al giornale il supplemento. *L’Eco di Pola*, II, 95, 12 novembre 1887.

<sup>40</sup> Si veda almeno *L’Eco di Pola*, III, 120, 5 maggio 1888.

<sup>41</sup> A proposito dei contenuti del numero unico del *Merlo* (1911) si rimanda a Deghenghi Olujic 1995: 119-122 e Bogneri 1986: 96.

**BIBLIOGRAFIA**

- BALIĆ-NIŽIĆ, Nedjeljka e Živko NIŽIĆ. 2014. *Giornali umoristico-satirici in italiano e veneto-zaratino a Zara nell'800 e nel '900*. Zadar: Sveučilište u Zadru.
- BLAGONI, Robert. 2014. *Linguaggio e linguaccia. Giornalismo, umorismo e satira italiana in Istria dalla metà dell'Ottocento al 1947*. Pola: Università Juraj Dobri-  
la di Pola.
- BOGGERO, Giovanni. 2020. *La satira come libertà ad "autonomia ridotta" nello Stato costituzionale dei doveri in Nomos*, 1. 1-69.
- BOGNERI, Marcello. 1986. *La stampa periodica italiana in Istria (1807-1947)*. Trieste: Edizioni Italo Svevo.
- CELLA, Sergio. 1951. *Vita culturale polese dell'Ottocento in Pagine istriane*, II/6. 24-29.
- CELLA, Sergio. 1956. *Giornalismo e stampa periodica in Istria in Atti e memorie della società istriana di archeologia e storia patria*, IV. 120-164.
- CERGNA Sandro. 2013. *Note sulla mancata costruzione di un Ospedale psichiatrico provinciale in Istria nella seconda metà del XIX secolo in Acta Medico-Historica Adriatica*, 11/2. 223-236.
- COLOMBI, Roberta. 2011. *Ottocento stravagante. Umorismo, satira e parodia tra Risorgimento e Italia unita*. Roma: Aracne.
- DAMIANI, Martina e Fabrizio Fioretti. 2017. *I contenuti letterari nei periodici italiani dell'Istria (1846-1918). Vol. I*. Pola: Università Juraj Dobri-  
la di Pola.
- DEGHENGI OLUJIĆ, Elis. 1995. *I fogli comico-satirici in lingua italiana in Istria agli inizi del '900: "El Merlo", "El Pevere" e "La Befana" in La Battana*, XXXI/115. 116-129.
- MARSETIČ, Raul. 2013. *Le strutture ospedaliere comunali e provinciali a Pola durante il governo austriaco in Atti*, XLIII/1. 273-316.
- MONTI OREL, Silvana. 1976. *I giornali triestini dal 1863 al 1902*, LINT: Trieste.
- TOMMASI, Antonio. 2008. *Società Nautica Pietas Julia – 1886 in Lancilotto e Nausica*, XXV/37, 1-2. 90-97.
- WIEGGERMAN, Frank. 2003. *Due città in una. Pola, le sue istituzioni e l'I.R. Marina da guerra nei decenni precedenti la prima guerra mondiale in Atti*, XXXIII/1. 283-398.
- ZANDONÀ, Valerio. 2014. *La satira: uno specchio dell'antipolitica nell'Italia giolitiana in Diacronie*, 11/3. 1-16.

**PERIODICI ANALIZZATI:**

*L'Eco di Pola*, II, 94, 5 novembre 1887; II, 98, 3 dicembre 1887; III, 103, 7 gennaio 1888; 104, 14 gennaio 1888; 111, 3 marzo 1888; 120, 5 maggio 1888.

*El Merlo*, II, 95, 12 novembre 1887 – III, 113, 31 marzo 1888.

### **Umorismo e satira a Pola attraverso le pagine del supplemento *El Merlo***

Il contributo si propone di approfondire il giornalismo umoristico e satirico presente in Istria nel secondo Ottocento. A tale proposito, ci si soffermerà in particolare sui contenuti proposti ai lettori del settimanale *L'Eco di Pola* (1886-1897) sulle cui pagine esce, tra la fine del 1887 e gli inizi del 1888, il supplemento umoristico-satirico *El Merlo*, scritto quasi esclusivamente in dialetto istroveneto. Questo supplemento, stampato dalla Tipografia Serschin di Pola, si rivolge ai cittadini italiani autoctoni, che erano gli unici in grado di cogliere appieno le allusioni presenti nei testi dialettali offerti loro da anonimi autori che si firmavano con arguti pseudonimi. Nonostante la sua breve durata, *El Merlo* rappresenta il primo foglio satirico-umoristico uscito in Istria e vista l'importanza di tale primato, si ritiene necessario analizzare i temi affrontati al suo interno che finora non sono stati sufficientemente approfonditi. L'obiettivo del lavoro è quello di comprendere la funzione del supplemento nel contesto giornalistico del periodo, analizzando gli articoli più rappresentativi attraverso recenti studi sulla satira.

**PAROLE CHIAVE:** *L'Eco di Pola*, *El Merlo*, giornalismo, umorismo, satira, Pola

### **Humor and satire in Pula through the pages of the supplement *El Merlo***

The aim of this study is to explore the humorous and satirical journalism present in Istria in the late 19th century. In particular, it will focus on the content presented to readers of the weekly newspaper *L'Eco di Pola* (1886-1897), which, from 12 November 1887 to 31 March 1888, featured the humorous-satirical supplement *El Merlo*, written predominantly in the Istro-Venetian dialect. This supplement, printed by the Seraschin Typography in Pula, was directed at the native Italian-speaking citizens, who were the only ones capable of fully grasping the dialectal allusions presented to them by anonymous authors using witty pseudonyms. Despite its short lifespan, *El Merlo* represents the first satirical-humorous paper published in Istria and, given the importance of this primacy, it is considered necessary to analyse the topics it dealt with, which have not been sufficiently explored until now. The aim of this study is to understand the function of the supplement in the journalistic context of the period, by analysing the most representative articles through recent studies of satire. This work will reveal that most of the contributions were related to reporting social discontent and criticizing the outcomes of the municipal elections in Pula, against which a powerful political satire was directed.

**KEY WORDS:** *L'Eco di Pola*, *El Merlo*, journalism, humour, satire, Pula